

IEDI

“Unire il sapere al saper fare Dalle botteghe rinascimentali la ricetta del nostro successo”

IL DIRETTORE ACCADEMICO RICCARDO BALBO: “SE GLI ADDETTI DEL COMPARTO DESIGN ITALIANO RENDONO MENO DEI LORO COLLEGHI EUROPEI NON È PERCHÉ LAVORANO MENO, MA PERCHÉ L’INSEGNAMENTO DEVE MIGLIORARE L’EFFICIENZA”



Riccardo Balbo, direttore accademico Ied Italia, l'Istituto europeo di design, che si posiziona al 3° posto nella classifica dei primi 10 atenei in ambito formazione

«La formazione è la carta su cui puntare per innescare il cambiamento. Abbiamo bisogno di innovare i metodi e i processi, non soltanto di insegnare ai giovani ad essere creativi: non è solo una questione di idee, ma di imparare a farle attecchire sul sistema imprenditoriale del Paese».

Di questo è convinto Riccardo Balbo, direttore accademico Ied Italia, l'Istituto europeo di design, che si posiziona al 3° posto nella classifica dei primi 10 atenei in ambito formazione (fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Miur): «Se gli addetti del comparto design italiano rendono meno dei loro colleghi europei non è perché lavorano meno, ma perché abbiamo ancora degli aspetti di efficienza su cui concentrarci».

Secondo Balbo, il suo istituto ha affrontato il tema della formazione unendo il “sapere al saper fare”. «Si tratta di un approccio verticale tipico delle botteghe rinascimentali e alla base del modello di impresa made in Italy, unito ad una visione di competenze trasversali a più discipline», puntualizza il direttore. Che ripercorre la storia dello Ied: «Il nostro metodo formativo nasce nel 1966 raccogliendo l'eredità del Bauhaus, rivalutando l'artigianato e dandogli un valore di dignità sociale. Poi, abbiamo sviluppato un modello di scuola dove in cattedra salgono anche le aziende con le loro necessità di ricerca e dove i docenti sono professionisti del settore che insegnano agli studenti».

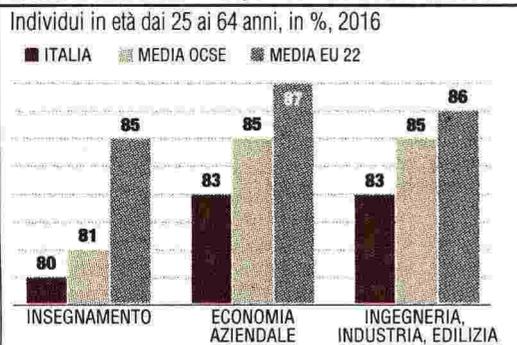
Dopo più di 50 anni il modello formativo dell'Istituto europeo di design non è cambiato, anzi continua a mantenere sinergie con il mondo delle imprese tanto che Balbo definisce quello creato oggi alla stregua di un “ecosistema del design”. «Il mondo del lavoro oggi chiede di saper interagire in maniera sincronica, con professionalità sempre più trasversali, con professionisti dotati di un nuovo approc-

cio e di nuovi linguaggi. I temi non sono più relativi alla produzione e al consumo di oggetti ma ad ambiti diversi come quelli sulla qualità della vita e sul suo miglioramento. Le imprese che rispondono a questi bisogni e le scuole come Ied che sono in presa diretta con queste stesse aziende chiudono un circolo virtuoso».

I numeri danno ragione a Balbo: secondo il rapporto Design economy condotto dall'Osservatorio della Fondazione Symbola sulla distribuzione dei diplomati dei corsi triennali su tutti gli istituti attivi nella formazione nel mondo del design, l'Ied è l'unico che ha registrato un incremento (+24% nell'ultimo biennio). «Questo perché quando si parla di design oggi è centrale avere la capacità di saper reagire in maniera sincronica alle nuove richieste di flessibilità transdisciplinare».

Intanto, l'Ied e l'Accademia di Belle Arti Aldo Galli — Ied Como mettono in palio 42 bor-

ISTRUZIONE TERZIARIA, TASSO DI OCCUPAZIONE



se di studio per i corsi master in partenza a novembre 2018, gennaio, febbraio e marzo 2019. Le borse di studio, 23 per gli studenti italiani e stranieri residenti in Italia e 19 per gli studenti italiani e stranieri non residenti in Italia, sono a copertura del 50% della retta di frequenza. I corsi master Ied sono erogati in lingua italiana e in inglese per poter meglio rispondere all'obiettivo formativo e professionale atteso. Per un totale di 30 corsi, le tematiche coperte dall'offerta Ied Italia sono nelle aree del design (4 corsi in inglese e 2 in italiano); moda (5 corsi in inglese e 2 in italiano); grafica (1 corso in inglese e 1 in italiano); comunicazione (2 corsi in inglese e 6 in italiano); arte (4 corsi in inglese e 2 in italiano) e un master in animation design. (v.d.c.)